

Gli inventari della quadreria Ghisilieri agli esordi del collezionismo bolognese

Piero Paci

Lo scopo di queste brevi note, trattandosi di segnalazioni sostanzialmente archivistiche, è stimolare un'approfondita ricerca di comparazione stilistica che solamente uno storico dell'arte potrà condurre, avvalendosi anche di questa nutrita serie di inventari da me rinvenuti in vari archivi. Si tratta prevalentemente di materiale notarile, a volte stilato da tutori o curatori del patrimonio familiare della famiglia Ghisilieri, che andò negli anni rovinosamente disperso in diverse realtà archivistiche e del quale in questa sede fornisco l'elenco. L'albero genealogico dei Ghisilieri, relativo ai secoli XVI- XIX (Fig.1) aiuterà, come in altre occasioni, a meglio orientarsi tra i tanti personaggi della casata bolognese interessati, a vario titolo, alla redazione degli inventari.

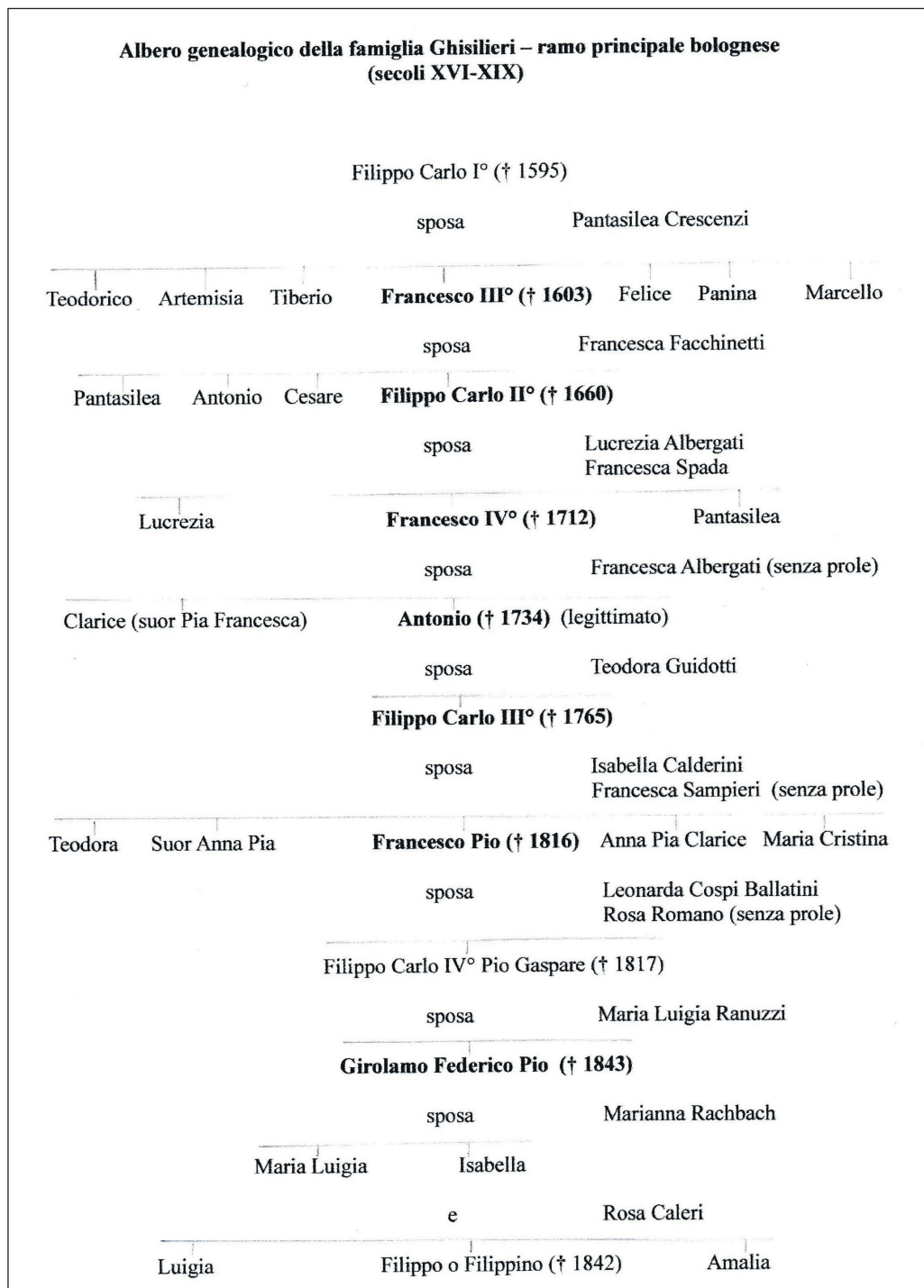
Otto sono quelli manoscritti ed uno solo è a stampa: il più antico risale al **1603**, notaio Innocenzo Costa; segue quello del **1661**, notaio Alessandro Bertolazzi Sforza (1); del **1712**, notaio Valerio Felice Zanatti Azzoguidi; quello del **1728** è l'unico a stampa; del **1734**, notaio Maurizio Livizzani; una

trascrizione dello stesso con modifiche apportate nel **1745**, notaio Giovanni Pedini; del **1766**, notaio Egidio Zenobio Teodori; del **1809-1812**, notaio Giuseppe Schiassi ed infine del **1843**, notaio Francesco Marchignoli. Tranne l'inventario a stampa, presente in una collezione privata (vedi la nota 24), e la trascrizione del 1745, depositato all'Archivio Storico Comunale di Lodi, gli altri fanno parte del *corpus* notarile dell'Archivio di Stato di Bologna, o sono citati sulle "camicie" (carpete) dell'Archivio Ghisilieri del ramo principale o di quello collaterale, sempre nel medesimo Archivio.

Periti e perizie

Si deve agli studi svolti sui repertori documentali d'archivio l'elaborazione dei dati che hanno rimesso in discussione l'immagine fornita dal canonico Carlo Cesare Malvasia (1616-1693) nelle pagine della sua *Felsina Pittrice - Vite de' pittori bolognesi* del 1678, una raccolta classica di biografie di artisti emiliani e romagnoli, considerata il pilastro della storiografia artistica del collezionismo (2).

Fig.1. Albero genealogico della famiglia Ghisilieri (ramo principale bolognese) relativo ai secoli XVI-XIX (realizzazione Piero Paci).



La caratteristica tutta felsinea delle raccolte di pittura presenti nelle dimore e nei palazzi aristocratici della Bologna del secolo XVII fu tale e così viva nell'ambito artistico locale, da proporre la ridefinizione di una serie di importanti figure professionali, come i periti specializzati nei vari settori del mercato antiquario.

Il fenomeno, che ancora non esisteva all'inizio del Seicento, si perfezionò già attorno al secondo e terzo decennio, a testimonianza dell'avvenuta abilitazione di questa categoria detta dei "zanaglij", ossia corporazione di periti, oramai divenuta socialmente necessaria e che passò da un semplice mestiere ad un alto grado di professionalità regolato da specifiche leggi e statuti.

Fu dunque nel volgare grosso modo di un secolo che i collezionisti presero piena coscienza del valore dei quadri dei pittori locali che riflettevano il piacere del momento, per approdare, alla fine dello stesso secolo, a delle raccolte complete, nelle quali tutte le fasi della storia della pittura bolognese vennero rappresentate, così come aveva operato con il proprio metodo lo stesso Malvasia, assai calato dentro la realtà artistica del suo tempo.

I periti quindi si specializzarono nel riconoscere, spesso con difficoltà, lo stile dei singoli pittori, sulla base della cronologia dei dipinti ed anche tenendo ben presente le numerose copie che circolavano per selezionarle e valutarle secondo il grado di qualità del copista.

Gli stessi si qualificarono passando da semplici *zanagli* ad esperti nel valutare non solo le pitture, ma anche i disegni,

le stampe, gli argenti ed i gioielli, i libri e i mobili. Pittori di chiara fama, universalmente accreditati come Lorenzo Pasinelli e Carlo Cignani, più volte citati negli inventari nella veste di periti, identificarono solo i quadri bolognesi di autori "di scuola" e i più noti, come esecutori degli originali e delle copie, ma lasciarono ai periti generici la categoria dei dipinti decorativi, con l'esclusione delle opere presenti oltre i confini delle mura cittadine.

I patrimoni elencati negli atti notarili esaminati (3) e le testimonianze dei cronisti del tempo confermano come "a Bologna vengono prima le ricchezze e poi la nobiltà" (4).

E' molto interessante notare che, prima di quella linea spartiacque segnata dal 1630, i quadri segnalati negli inventari furono di proprietà delle classi più agiate ed elevate socialmente, come i "dottori" presso lo Studio ed i nobili, e solo in seguito si imporrà la borghesia mercantile che puntava allo status sociale dato dal collezionismo. Lo stesso Guido Reni (1575-1642), di ritorno da Roma dal 1614, impose una rivoluzione economica al mercato felsineo, mentre il collezionismo privato si attestava su quadri celebrativi o di arredo per le numerose cappelle private sparse in città. Ovviamente era presente anche un commercio resistente al nuovo, che era proprio di un terreno neutro di passaggio da un'epoca all'altra (5).

L'analisi di questi inventari mette così a nudo tutta una serie di tendenze che vanno dalle avanguardie artistiche al maggiore spazio dato all'oggettistica. Il mestiere del perito a Bologna,

nell'ambito dei quadri e dei disegni, venne agganciato alla corporazione degli stessi artisti e fu esercitato da pittori famosissimi, quali Canuti, Albani, Bolognini, Dal Sole, Cignani, Mitelli, Viani, Roli ed altri.

Mentre nella *Felsina Pittrice* si fa riferimento ad un collezionismo tutto nobile e aristocratico, accompagnato dalle stampe nel 1686 della *Pitture di Bologna*, che costituisce la prima organica "guida" per la conoscenza del patrimonio artistico della città, sempre ad opera del Malvasia, i documenti negli archivi rilevano invece un panorama assai diversificato, fatto di liberi professionisti, artigiani, commercianti, imprenditori di prestigio e anche di negozianti di minuterie.

Ciò ci consente di analizzare le diverse tipologie sociali, mentre non bisogna dimenticare che, tranne casi rari, gli inventari legali non segnalano le attribuzioni dei dipinti, ma sono solamente una sorta di elencazione puramente informativa che ci fa conoscere la situazione collezionistica dell'epoca ed anche che la categoria dei nobili e senatori non fu sempre sinonimo di grandi raccolte d'arte.

In quella di Ferdinando Cospi vennero, ad esempio, impiegati uno stuolo di periti, così come l'inventario della raccolta di Gregorio Spada del 1686 vanta ben 213 pagine con generiche descrizioni di quadri ed altri oggetti museali; quello di Camillo Gessi riporta oggetti descritti in maniera sommaria, mentre nell'inventario di Luigi Zambeccari, morto di peste nel 1630, i quadri antichi non portano alcuna attribuzione, tranne le opere di

Albani, Ludovico Carracci e le copie di Guido Reni.

Una categoria particolare fu quella degli Speciali che, trovandosi in stretto contatto coi pittori ai quali vendevano i colori, diverranno automaticamente mercanti di quadri e anche collezionisti. Il fenomeno che tocca solo la fine del secolo fu quello della nascita della "galleria" come luogo deputato alla conservazione e collezione vera e propria da mostrare prevalentemente ai pari intenditori e fare quindi sfoggio delle proprie disponibilità.

Sul finire del XVII secolo e sotto la pressione del mercato, qualcosa di nuovo causò l'incepparsi del collezionismo locale e diede inizio ad un processo di scollamento tra i mercanti e gli acquirenti di opere d'arte, che portò all'assottigliamento delle quadriere con l'uscita di molti pezzi importanti dai palazzi bolognesi verso l'estero, pur rimanendo in essere nel nuovo secolo le grandi collezioni come quelle conosciute dei Zambeccari e dei Bonfiglioli. La presenza straniera nel mercato fu incombente e permise la circolazione di opere oltre il confine nazionale, mentre la risposta della città vide il sorgere dell'Accademia Clementina, organo di controllo e filtro regolatore nel processo di dispersione e di frenesia della clientela estera (6). Sono comunque meno di una ventina le collezioni bolognesi nobiliari delle quali dette conto il segretario dell'Accademia nel secondo aggiornamento della guida del Malvasia (7), e tra queste spiccano le famiglie Tanari, Angelelli, Sampieri, Ratta, Fava, Marescalchi, Bonfiglioli, Ghisilieri, Monti e Melara, nelle cui gallerie figurano opere

di primissimo piano, in alcuni casi accanto ad altrettanto importanti pale cinquecentesche possedute già per tradizione di famiglia (8). Nell'elenco sono comprese anche raccolte di media dimensione, come quelle dei Montecuccoli, Venenti, Cucchi e quelle di banchieri e mercanti che aderirono alle nuove tendenze pittoriche bolognesi e, nella ricerca di una parvenza di antichità generazionale per adeguarsi alle antiche casate della città, acquistarono dipinti del XVI secolo.

Gli Inventari

Il ramo principale della famiglia Ghisilieri, quello senatorio bolognese, all'inizio del Seicento ancora non possedeva quella consistente ed importante quadreria che sarebbe stata allestita da Francesco Ghisilieri verso la fine del secolo, quindi, dopo la scomparsa nel 1676 del cugino Ettore del ramo collaterale (il suo testamento venne aperto e pubblicato il 28 aprile) (9).

Francesco (1650-1712), fu un colto senatore, degno della fama di grande mecenate e protettore delle arti bolognesi. Periodicamente bandiva concorsi fra gli allievi che frequentavano l'Accademia del nudo, sotto la diretta supervisione di Malvasia che allora ricopriva l'incarico di direttore dell'Accademia Ghisilieri, con pubbliche esposizioni dei pittori concorrenti quali Dal Sole, Burrini, Pasinelli, Milani, Franceschini e Crespi, detto Lo Spagnolo.

Francesco Ghisilieri aveva impiantato nel proprio palazzo senatorio in via Pietrafitta (ora via Montegrappa,

all'attuale civico 3) una nutrita e vasta raccolta di quadri e sculture, così come descritto nell'inventario redatto dal figlio Antonio Maria (1684-1734) vescovo d'Azoto, dopo la sua morte avvenuta il 28 luglio 1712. Questo documento, a rogito del notaio Azzoguidi, assieme a quello del notaio Livizzani del 1734 di Filippo Carlo (1706-1765), e al successivo del notaio Teodori del 1766 redatto da Francesco Pio (1741-1816), forniscono utili elementi di comparazione e spunti per stime, assieme alla copia del notaio Pedini che risale al 1745, come duplicato con qualche aggiunta dell'inventario del 1734, che è conservato nella Biblioteca Comunale di Lodi, graficamente molto più chiaro e dettagliato. Io lo propongo come fonte centrale di studio e ne fornisco la trascrizione completa (con in grassetto evidenziati i nomi dei pittori) (Figg.2-3):

1 un quadro grande del Pasinelli, con quattro figure, e sua cornice lire 450

2 un detto con quattro figure, una delle quali uccide un'altra col coltello d'autore incognito cornice dorata lire 200

3 La Cena degli Apostoli con cornice dorata lire 650

4 un S. Girolamo nel deserto d'autore incognito con sua cornice lire 400

5 due quadri, che rappresentano I storie del Tasso lire 1800

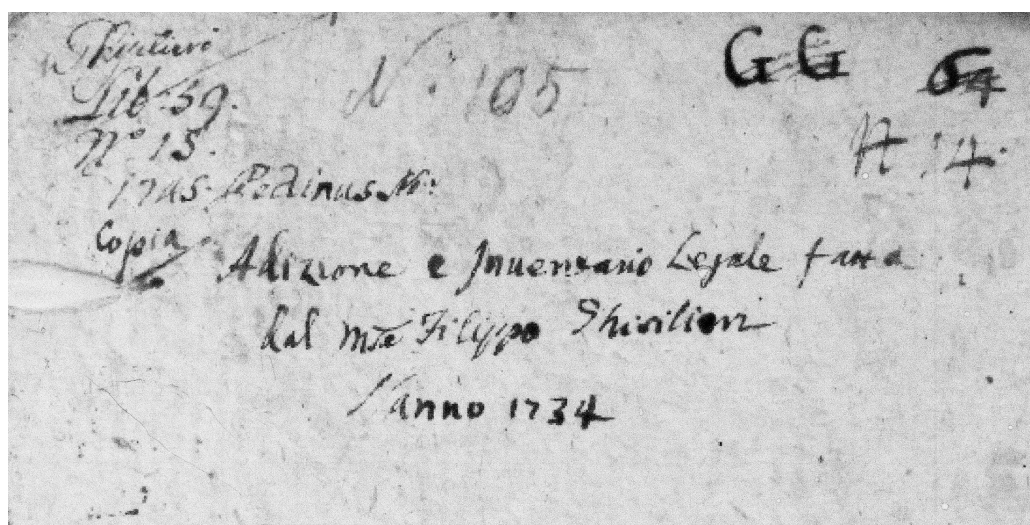
6 quattro sopra usci di vari autori con cornici dorate lire 150

7 un cacciatore, che dorme, con un cane ed altri uccelli d'autore incognito con cornice dorata lire 100

8 una testa di una vecchia d'autore

- incognito con sua cornice dorata lire 60
- 9 una detta, d'uno che ride, d'autore incognito con sua cornice dorata lire 60
- 10 un Santo percosso da Demoni in rame d'autore incognito, con cornice dorata lire 150
- 11 Amorino in piedi d'autore incognito cornice dorata lire 90
- 12 S. Eustachio del Milanese [Cittadini], con sua cornice dorata lire 90
- 13 una mezza figura, che rappresenta S. M. Maddalena con sua cornice dorata d'autore incognito lire 300
- 14 un Cristo morto con la Madonna e S. Giuseppe in asse d'autore incognito con cornice dorata lire 180
- 15 un riposo d'Egitto dell'Albani con cornice dorata lire 210
- 16 un S. Girolamo di mezza figura dello Spagnoletto lire 150
- 17 un Andromeda di Guido Cagnacci con sua cornice dorata lire 520
- 18 una mezza figura di un filosofo con cornice dorata d'autore incognito lire 300
- 19 un S. Francesco in piccola figura intera d'Annibale Carracci con sua cornice lire 180
- 20 un S. Francesco dal naturale mezza figura, con un Cristo in mano, e una testa di morte d'autore incognito lire 600
- 21 Sposalizio di S. Caterina con S. Giuseppe, S. Agata e la Madonna con il Bambino di Lucio Massari lire 300
- 22 Una Madonna col Bambino e S. Antonio Abbate del Correggio, con cornice nera perlinata d'oro lire 1500
- 23 Mezza figura con una Sibilla con un turbante in testa d'autore incognito con sua cornice lire 90
- 24 Madonna con Bambino e angeli e S. Giuseppe dell'Albano con sua cornice lire 300
- 25 un sacrificio con paese e fabbriche d'autore incognito con sua cornice lire 90

Fig.2. Frontespizio dell'inventario della quadreria del 1734 (Biblioteca Comunale di Lodi).



- 39 un Cristo a sedere con le mani alla colonna d'autore incognito, con sua cornice lire 90
- 40 una Galatea di Dionigi fiammingo con sua cornice lire 120
- 41 una figura in un rame bislungo, che tiene in mano un vaso, ed altro, ed un bacile con gioie e soldati, si crede del Palma, con sua cornice lire 180
- 42 un Cristo appoggiato alla Croce sopra le nuvole, ed un Angelo con un calice in mano del Brizzio con cornice lire 90
- 43 una Madonna a sedere sopra le nuvole col Bambino in braccio del Cavedone con sua cornice lire 60
- 44 un paese in rame compagno degli altri tre già notati rappresentante l'istoria di Giobbe con cornice lire 180
- 45 un Cristo morto in braccio alla B. Vergine dipinto in rame lire 60
- 46 una Madonna, e Bambino e S. Anna in rame d'autore incognito con sua cornice lire 45
- 47 una Bambociata in assa piccola d'autore incognito lire 30
- 48 un paese piccolo antico quasi ... d'autore incognito con sua cornice lire 45
- 49 una B. Vergine con Angeli Bambino S. Giovanni Battista autore incognito lire 30
- 50 trentaquattro quadretti piccoli diverse misure d'autore incognito con sua cornice lire 180
- 51 una regina in atto d'uccidersi con diverse mezze figure e fuoco, del Tiarini con cornice lire 400
- 52 Due Evangelisti d'autor incognito con sua cornice lire 300
- 53 due quadri compagni uno rappresentante un centauro d'Antonio Burrini, l'altro rappresentante Ercole d'altro autore con cornice lire 180
- 54 due quadri con ghirlande di fiori della ... e nel mezzo figure del Franceschini con sua cornice lire 300
- 55 due quadri compagni antichi, con Paese e figure d'autore incognito con sua cornice lire 180
- 56 un Ballo di Puttini del Cignani con sua cornice lire 800
- 57 un Ercole ed Jole di Giovan Giuseppe Dal Sole con cornice lire 200
- 58 un Ercole con due femmine d'autore incognito lire 120
- 59 un Ercole di mano del Spagnolo con sua cornice lire 120
- 60 un quadro rappresentante Giuseppe che spiega i sogni con sua cornice lire 200
- 61 un Ercole con un Idra d'autore incognito lire 100
- 62 un quadro rappresentante varie figure a tavola d'autore incognito con sua cornice lire 300
- 63 un S. Girolamo del Giordani con sua cornice lire 200
- 64 un Ercole che uccide un mostro d'Aureliano Milani lire 100
- 65 un quadro rappresentante la nascita d'Ercole di Giovan Giuseppe Dal Sole con sua cornice lire 220
- 66 due prospettive e vedute di mare d'autore incognito lire 150
- 67 un quadro rappresentante la matematica con altra figura coronata di lauro del Bolognini vecchio lire 100
- 68 un quadro rappresentante nostro Signore nell'orto del Brizzi con sua cornice lire 150
- 69 un Bacchanale del sig. Franceschini con cornice lire 200
- 70 un Paese con figure ed armenti del Taruffi lire 150
- 71 un S. Pio V del Caracci con sua

cornice lire 180

72 un quadro bislungo con quattro Apostoli di Simone da Pesaro lire 100

73 un detto, che rappresenta diverse teste di morte di Leonello Spada lire 180

74 una Beata Vergine con il Bambino e due angeli scuola di Tiziano lire 180

75 un quadro rappresentante Tizio di Leonello Spada con cornice lire 180

76 un detto rappresentante Tantalo d'altro autore con sua cornice lire 90

77 due quadri uno rappresentante Circe, e l'altro Europa del Milanese con sue cornici lire 400

78 un quadro rappresentante vari frati che ascoltano la conversione del superiore dell'Alessandrini con sua cornice lire 150

79 un quadro con sua cornice rappresentante Cleopatra che si avvelena di Sebastiano Rizzi lire 300

80 un quadro che rappresenta la conversione di S. Paolo lire 180

81 un quadro rappresenta nostro Signore legato alla colonna d'autore incognito con sua cornice lire 180

82 un quadro che rappresenta l'adultera, quale si crede di Paolo Veronese con sua cornice lire 300

83 un quadro rappresentante Santa Caterina con il bambino in braccio della scuola del Franceschini con sua cornice lire 150

84 un quadro bislungo in assa che rappresenta M. Vergine con il Bambino di Pellegrino Tebaldi e sua cornice lire 100

85 un quadretto rappresentante un puttino che dorme sopra la Croce della scuola di Guido con cornice dorata lire 100

86 una copia di S. Pietro Martire che

viene da Tiziano con sua cornice lire 150

87 una Beata Vergine col puttino, della Sirana, con sua cornice lire 200

88 una Lucrezia Romana del sig. Franceschini lire 300

89 un quadro grande senza cornice, che rappresenta il figliol prodigo con pecore lire 120

90 un Riposo d'Egitto del Quaini con sua cornice dorata lire 180

91 una B. Vergine Bambino e S. Francesco del Mastelletti lire 50

92 Adorazione de Magi di Paolo Veronese con cornice lire 2400

93 un scrigno d'ebano, o sia granatiglia, con otto ... o siano cassette dipinte d'istorie sacre del Milanese vecchio lire 450

94 una statua di marmo di Carrara rappresentante Diana d'altezza due braccia in circa del sig. Giuseppe Mazza lire 600

95 una statua di marmo di Carrara rappresentante Apollo d'altezza di braccia due in circa del sig. Angelo Più scultore lire 600

96 un ritratto di donna mezzo busto, senza braccia, di marmo di Carrara antico lire 60

97 due busti di teste antiche di marmo, la testa d'uno de quali è di marmo suddetto e il resto è d'altro marmo lire 40

98 un Ercole d'altezza due braccia in circa lire 15

99 una lotta di due puttini di marmo suddetto d'altezza mezzo braccio in circa lire 60

L'elenco riproduce **145** opere d'arte fra quadri, sculture ed uno scrigno d'ebano per una stima complessiva

di lire bolognesi 23955, unità di conto cittadina, fatta dal perito Giuseppe Peruzzini o Peracini (1672-1754), detto il Mirandolese, allievo di Marcantonio Franceschini. Egli viene citato da Marcello Oretti (1714-1787) storico dell'arte dell'Istituto delle Scienze (le sue opere sono tutte conservate all'Archiginnasio) (10) e dallo studioso Roberto Landi che dedicò al repertorio di Oretti un inventario allo scopo di una più agevole consultazione (11).

L'inventario del 1712 invece ne registra **361** (molte di queste sono descritte genericamente) e senza una perizia, così come quello del 1766 ne censisce **288**, con una stima questa volta di lire bolognesi 11439.10 accompagnata dalla perizia di Ubaldo Gandolfi (1728-1781), professore Accademico Clementino, uno dei più grandi disegnatori bolognesi del secolo, che scomparve per febbri malariche a Ravenna lasciando pochi allievi.

Da questi primi dati possiamo dedurre che la raccolta più interessante fu senza dubbio quella fatta da Francesco Ghisilieri, mentre il figlio Antonio molto probabilmente alienò o permuto qualche quadro, orientandosi verso il collezionismo librario che gli era certamente più congeniale. Malgrado ciò un significativo acquisto Antonio lo aveva fatto tre mesi prima di morire: la *Strage degli Innocenti* di Guido Reni, che però non risulta negli inventari in quanto presente nella cappella di famiglia della chiesa di San Domenico, così come un altro quadro, una grande pala posta sopra l'altare di patronato della famiglia Ghisilieri in Santa Maria della Vita commissionata da Antonio ad Aureliano Milani (1675-

1749), raffigurante *Il Beato Bonaparte Ghisilieri e San Girolamo* descritto in documenti del 1717/18 ed eseguito circa nel 1718 (12).

Filippo Carlo dette un nuovo significativo incremento alla collezione, non seguito però dal figlio Francesco Pio che invece manifestò scarsissimo interesse alle attività paterne (tipografia e maiolica), anche se la quadreria di famiglia continuerà ad essere ricordata come "una galleria di pitture assai belle" nella guida di Bologna del 1773 (13) e verrà ampliata con l'acquisizione di quella dello zio materno Federico Calderini (non si sa se tutta o in parte) al momento della sua scomparsa avvenuta il 19 aprile 1786.

Una particolare attenzione va posta ad alcuni quadri certi di proprietà della famiglia Ghisilieri. **Alessandro Tiarini** (1577-1668) è l'autore della tela *La morte di Didone* (n.51), già presente nella raccolta di Francesco Ghisilieri (inventario del 1712 c. 30) (14) (Fig.4). Del *Giuseppe casto con la moglie di Putifarre* di **Guido Reni** sappiamo che venne acquistato per 230 doppie d'oro da Francesco Ghisilieri l'11 ottobre 1684 da Giuseppe Magnani (15). Il Malvasia segnala diverse versioni e un quadro simile "credesi dipinto da Guido Reni" compare nell'inventario del 1712, ma non in quello del 1734.

Alcune opere e sculture qui elencate lo sono anche nel manoscritto B. 104 di Marcello Oretti, ossia i numeri 51, 53, 56, 57, 59, 64, 77, 86, 94, 95 dell'inventario che sono elencati rispettivamente alle pagine 48, 76, 93, 87, 136, 78, 190, 132, 155 e 187 nell'Oretti. Questi registra altri nomi di

artisti presenti anche in altri inventari della quadreria Ghisilieri, come **Giovanni Francesco Barbieri** detto il **Guercino**, **Vittorio Maria Bigari**, **Antonio Calza**, **Simone Cantarini**, **Francesco Cavazzoni**, **Angelo Crescimbeni**, **Giuseppe Gambarini**, **Lorenzo Garbieri**, **Giacinto Garofalini**, **Angelo Malavena**, **Girolamo Mazzola**

detto il **Parmigianino**, **Cesare Gioseffo Mazzoni**, **Stefano Orlandi**, **Pietro Paltronieri** detto il **Mirandolese**, **Bartolomeo Passarotti**, **Lorenzo (?) Sabatini**, **Mauro Antonio Tesi**, scuola del **Tintoretto**, **Felice Torelli**, **Camillo Vitali** e un pittore anonimo fiammingo. L'inventario del 1734 (è la copia conservata a Lodi) riporta artisti che

Fig.4. La morte di Didone di Alessandro Tiarini (Collezione privata).



non compaiono nell'Oretti, ma sono presenti in quello del 1712 e del 1766. Il *ritratto di S. Pio V* con cornice fu l'unico dipinto lasciato da Ettore Ghisilieri al cugino Francesco e risulta descritto in tutti e tre gli inventari e nella sua raccolta compare un artista citato con più frequenza, **Pier Francesco Cittadini** (1616-1681), allievo del Reni, del quale vengono elencate 11 opere di vari soggetti e tutt'oggi di ubicazione ignota [16].

Nello stesso inventario la *Cena degli Apostoli* (n.3) risulta anonima, mentre in quello a rogito di Livizzani compare un'attribuzione ad **Annibale Carracci** ed è genericamente descritta come

"copia del Carracci" in quello del 1766 (c. 69r).

Nel 1734 non sono presenti i ritratti di Santi della famiglia Ghisilieri, e anche i 14 tra grandi e piccoli con effigi di persone della stessa famiglia; lo sono invece nel 1712 (c. 31r) e nel 1766 (c. 67r). Il *Ballo di Puttini* di **Carlo Cignani** mantiene la stessa stima (lire 800 n. 56), così come la *Madonna col Bambino e S. Antonio Abate* del **Correggio** (lire 1500 n.22) nei due inventari del 1734 e 1766.

Il quadro più quotato è l'*Adorazione dei Magi* di **Paolo Veronese** (lire 2400 nell'inventario del 1734 - n. 92) ed è menzionato nell'inventario del 1712

Fig.5. *Amore disarmato dalle ninfe di Diana di Lorenzo Pasinelli (Collezione Bper Modena).*



(c. 28r), ma non in quello del 1766. Per concludere questibrevirilievi sottolineo una curiosità: nell'inventario del 1712 (c. 30r) è registrato "un quadro grande più largo che lungo con Amore, che dorme, e tre donne che lo spogliano dell'arma del Pasinelli con cornice dorata". Dalla descrizione parrebbe il dipinto che **Lorenzo Pasinelli**, allievo di Simone Cantarini e suocero di Giampietro Zanotti, eseguì per il senatore Francesco, dopo la consegna del *Miracolo di Sant'Antonio* destinato alla chiesa bolognese di S. Francesco (oggi in S. Petronio). Zanotti lo descrive come *Amore disarmato dalle ninfe di Diana* (1690) ed è lo stesso che venne esposto nel cortile del palazzo Ghisilieri in occasione della festa del Corpus Domini (17). Si conoscono due versioni, una delle quali si conserva al Museo Civico di Modena, mentre l'altra è in una collezione privata. Di questo quadro non si fa menzione negli altri inventari (Fig.5).

Altre opere vengono descritte anche nella *Storia dell'Accademia Clementina* di Giampietro Zanotti (1674-1765) (Figg.6-7), la cui attività rappresenta i tanti anni trascorsi in quella Istituzione e fornisce testimonianza della fitta rete di rapporti personali con gli artisti: la scultura in marmo di **Giuseppe Mazza** che rappresenta Diana (n.94 dell'inventario) fatta per "monsignor Ghisilieri vescovo di Azoto", un *Ercole che lotta con Anteo* di Giuseppe Maria Crespi (n.59), un *Ercole che uccise un mostro* (n.64) di Aureliano Milani, la cui tela venne registrata per la prima volta nell'inventario del 1734, un *Saturno* dipinto da Cesare Mazzoni e Giuseppe Orsoni, la scultura in marmo di Angelo

Piò che riproduce *Apollo* (n.95), *l'Ercole e Jole* di Giovan Giuseppe Dal Sole (n.57) ed infine un dipinto nella volta della chiesa a Sant' Agostino nel Ferrarese di **Tommaso Aldrovandini**.

Tra il patrimonio artistico del contado bolognese (18) l'Oretti documenta anche la presenza di **Antonio Bonetti** (1710-1787) come decoratore del piccolo teatro che era presente, forse nell'ala destra, del palazzo Ghisilieri a Colle Ameno e quella del pittore **Biagio Bovi** o **Boni** (1685?-1718), di scuola Carracesca, figlio di Pietro e a sua volta allievo dei Carracci, autore dell'Altare maggiore della chiesa di San Carlo e San Gregorio a Sant' Agostino, nonché delle figure a fresco dello sfondato della Volta con la quadratura di Tommaso Aldrovandini (19).

Nell'inventario del 1766 sono descritti genericamente "sette quadri di grandezza mediana rappresentanti l' *Istoria d'Ercole* di vari autori, e sue cornici intagliate dorate" con una stima di lire **240** (c.70v) (Figg.8-9). E **sette** vengono descritti pure nell'inventario del 1745 sopra trascritto (ai numeri 53,57,58,59,61,64 e 65). I quadri elencati con i numeri 53,57,58 e 59 lo sono anche nell'inventario del 1712. Essi rappresentano il ciclo di Ercole, dei quali solo **sei** sono oggi conservati nella collezione di Castel Thun a Trento (20) e che vennero esposti dal novembre 1998 al gennaio 1999 alle Collezioni Comunali d'Arte a Bologna. I nomi dei sei artisti attribuiti nel catalogo della mostra sono: Lorenzo Pasinelli (1629-1700) (*Ercole al bivio*) (Fig.10), Giovan Giuseppe Dal Sole (1654-1719) (*Ercole in riposo*) (Fig.11), Giuseppe Maria Crespi (1665-1747)

Fig.6. Primo volume della Storia dell'Accademia Clementina (1739) (Collezione privata).

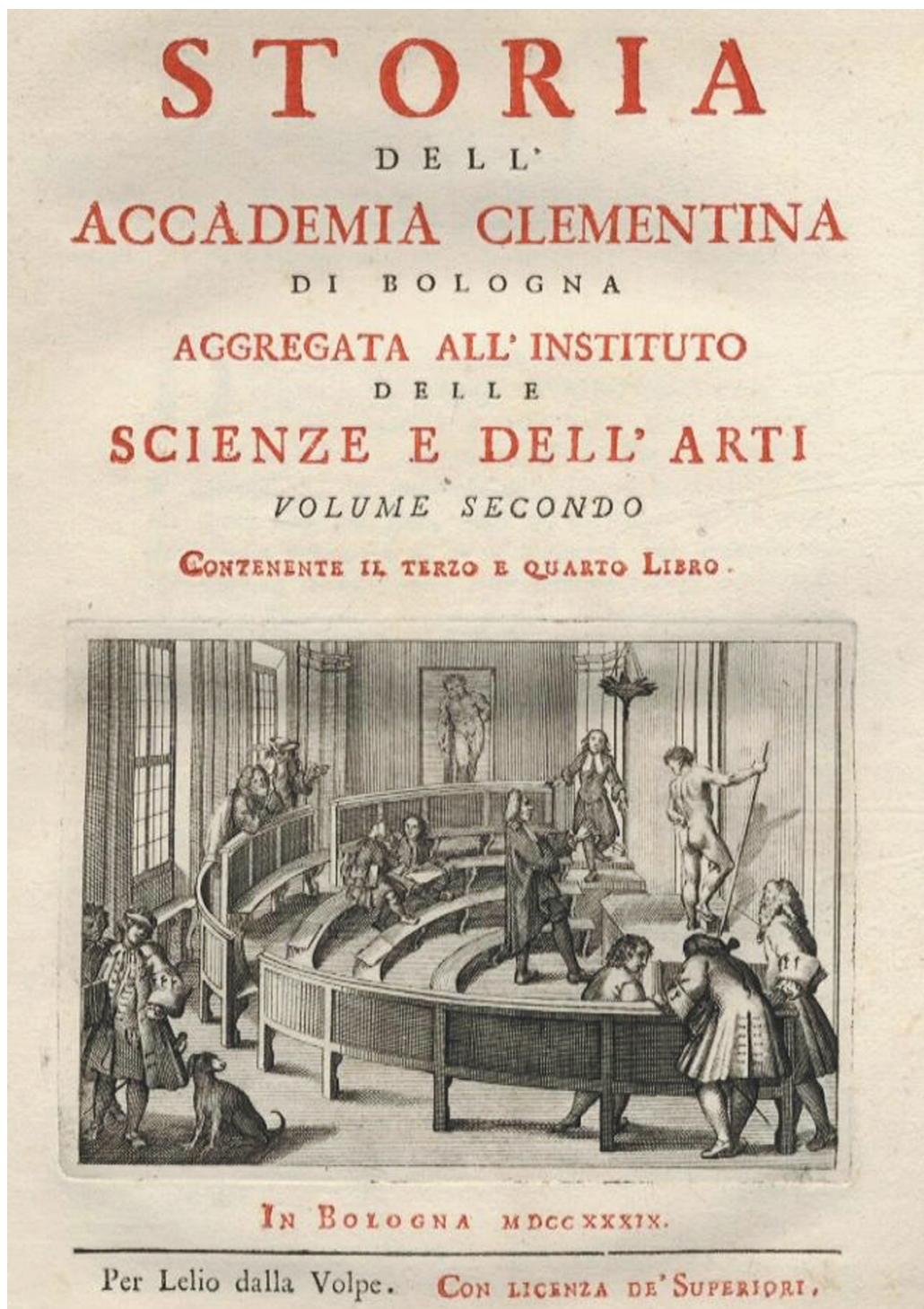


Fig.7. Ritratto di Giampietro Zanotti (Collezione privata).



[illegible]al sâs 41 - anno XXI - I semestre 2020 59

(*Ercole e Anteo*) (Fig.12), Marcantonio Franceschini (1648-1729) (*Ercole ed Esione*) (Fig.13), Aureliano Milani (1675-1749) (*Ercole e Acheloo*) (Fig.14) e Giovanni Antonio Burrini (1656-1727) (*Ratto di Deianira*) (Fig.15).

L' *Ercole in riposo* di Dal Sole potrebbe essere il n. 61 dell'inventario del

1734/45 con la dicitura di autore incognito (*Ercole in riposo*, dalle eleganti movenze accademiche che osserva l'idra mostruosa alata come nell'iconografia del primo Rinascimento), ed è stato attribuito dai prof. Daniele Benati, Sergio Marinelli e Erich Schleier al pittore napoletano

Fig.10. *Ercole al bivio* di Lorenzo Pasinelli (Collezione Castel Thun – Trento).



Paolo de Matteis (1662-1728) [21]. n. 58 dell'inventario 1734/45 viene descritto "d'autore incognito", ma
L'*Ercole al bivio*, attribuito a Pasinelli pare ben descritto in quello del 1712,
(o a Ercole Graziani - vedi nota 21) al

Fig.11. Ercole in riposo di Giovan Gioseffo Dal Sole (Collezione Castel Thun – Trento).



con la scritta "Conte/Matteo" a tergo della cornice, evidente attestazione della proprietà ottocentesca che si è inteso estendere all'intero ciclo della quadreria di Castel Thun.

Il *Ratto di Deianira* di Burrini compare registrato negli inventari Ghisilieri del 1712 e del 1734/45, è menzionato

dall'Oretti ed ancora lo troviamo negli elenchi ottocenteschi della quadreria di Castel Thun, come pure *Ercole e Anteo* di Crespi citato, assieme a Burrini e Dal Sole da Zanotti, per un concorso pittorico bandito attorno al 1690 da Francesco Ghisilieri (*Accademia Clementina*, vol II, p. 40).

Fig. 12. *Ercole e Anteo* di Giuseppe Maria Crespi (Collezione Castel Thun – Trento).



L'*Ercole ed Esione* di Franceschini non appare negli inventari e nemmeno la sua partecipazione al concorso del

1690 risulta annotata dalla storiografia artistica di Bologna. Questo dipinto è stato attribuito a **Girolamo Donnini**

Fig.13. Ercole ed Esione di Marcantonio Franceschini (Collezione Castel Thun-Trento).



(1681-1743) (vedi nota 21) ed esposto al Castello del Buonconsiglio nella rassegna "Creature fantastiche in mostra a Trento" (2013-14). Il quadro reca un cartellino con la scritta "Ghisilieri" ed una numerazione con timbro CFG come gli altri di Castel Thun. Le fonti infine non fanno nessun

cenno al *Ercole e Acheloo* di Milani, se non per un incarico voluto da monsignor Antonio Ghisilieri per "un piccolo quadro di Ercole che uccide Cacco". La tela comunque venne registrata nell'inventario del 1734 e al n. 64 in quello del 1745 (*Un Ercole che uccide un mostro*).

Fig. 14. *Ercole e Acheloo* di Aureliano Milani (Collezione Castel Thun – Trento).



Questi sei quadri su telai originali della raccolta trentina recano un cartellino incollato sul verso del supporto che riporta la scritta a penna "Ghisilieri" ed un numero di inventario dalla sequenza incompleta e dalla grafia di fine Sei e inizio Settecento, accompagnato da un timbro con le iniziali CFG, cioè conte Francesco Ghisilieri (Fig.16).

Le sei tele anticamente furono

sottoposte a restauri. Quelle successive, eseguite nel 1997 a Trento sotto la direzione di Elvio Mich, curatore del catalogo a stampa, misero a nudo l'evidente fragilità di alcuni dipinti e consigliarono una particolare attenzione per la futura conservazione (22). Da alcune lettere presenti nell'archivio di Castel Thun sappiamo però che Francesco Pio Ghisilieri ebbe

Fig.15. Ratto di Deianira di Giovanni Antonio Burrini (Collezione Castel Thun – Trento).



Fig. 16. Cartellini sul verso dei dipinti di Castel Thun con il timbro "CFG" ovvero "conte Francesco Ghisilieri" (Collezione Castel Thun - Trento).



alcuni contatti epistolari con la famiglia Thun, in particolare con Matteo I (1742-1810) [23], negli anni 1781/85 e risale al 4 luglio 1804 una lettera scritta da Venezia. A Castel Thun è conservato anche un antico inventario risalente al 1737 con elencati 346 dipinti suddivisi per grandi generiche categorie, descritti come “quadri istoriati”, “sacri e profani”, “ritratti” e “prospettive”. L’acquisto del nucleo di tele del ciclo di Ercole può essere avvenuto probabilmente ai primi anni dell’Ottocento, però per conto di Filippo (1765-1817), figlio di Francesco Pio, atteso a Trento nella primavera del 1805 da Matteo I Thun. Ricordo che, in concomitanza del sequestro dei beni per il subentro dei francesi per le note vicende napoleoniche, avvenne una significativa donazione di Francesco Pio con delega a favore del figlio Filippo, che avrebbe così potuto ampiamente operare in sua assenza. È questa a mio avviso una forte prova indiziaria che voglio sottolineare, dato che questi quadri, presenti negli inventari del 1712, 1734/1745 e 1766, spariscono da quelli successivi risalenti al 1809 e 1812, e ovviamente non appaiono nemmeno nell’ultimo del 1843.

Dopo l’allontanamento del padre Francesco Pio (che subì anche un processo in patria e che si diresse alla volta di Ferrara, Gorizia, Treviso, Udine ed infine Venezia dove morirà) dopo essersi risposato, nel 1816 Filippo rimase a Bologna con la madre Leonarda Cospi, ma in seguito anche lui verrà colpito dall’esilio che lo condurrà a Milano. Ovviamente le pratiche di pignoramento

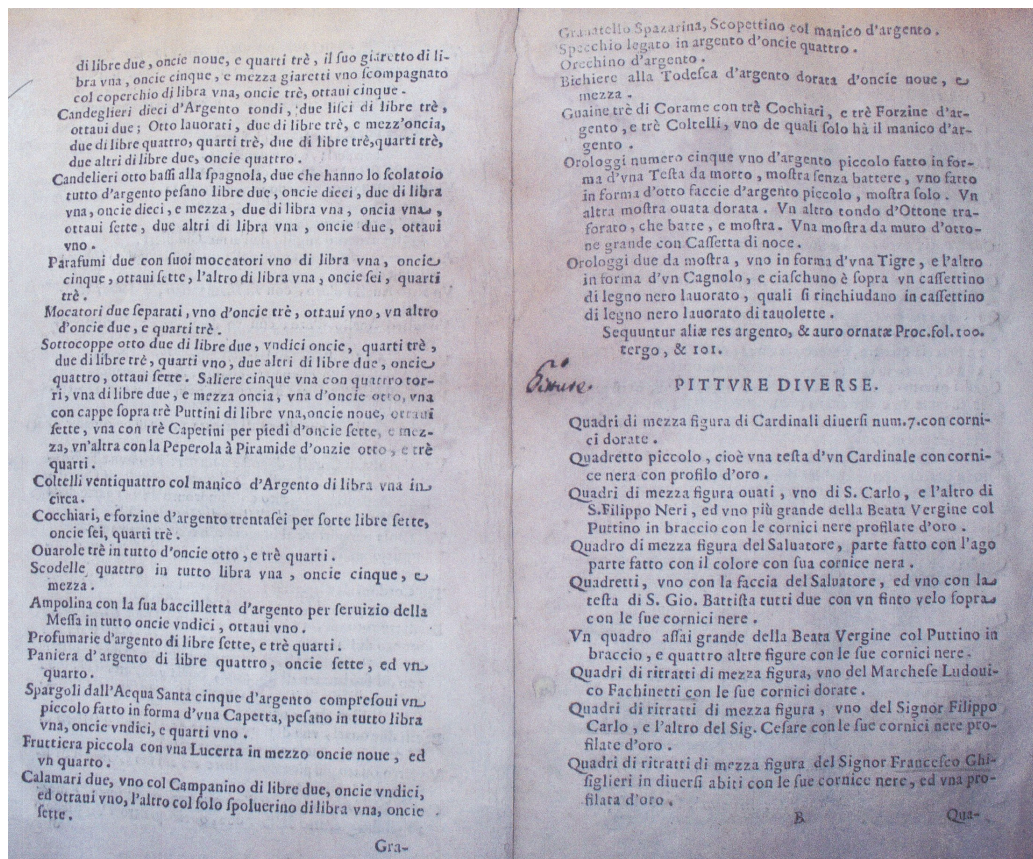
interessarono numerosi quadri, e non solo, e non sappiamo neppure quali e quanti, così che la loro identificazione risulta del tutto confusa. Anche Matteo II Thun (1812-1892) è stato in passato preso in considerazione come possibile acquirente delle tele, essendo lui un riconosciuto e documentato mecenate collezionista di età romantica, ma oggi tale ipotesi è stata del tutto respinta. Nell’inventario ottocentesco Thun è registrato anche un *San Pio V in preghiera* (pittore bolognese del secolo XVII) [del Carracci n.71 - inventario 1745 ? o Passarotti n.251 - inventario 1812 ?], un *S. Francesco dal naturale mezza figura, con un Cristo in mano, e una testa di morte d’autore incognito* (da Annibale Carracci n.20 - inventario 1745 ?) e *San Giovanni Battista nel deserto* di **Jacopo Bassano** (1510-1592). Alla raccolta Ghisilieri appartenerebbe anche il *San Francesco riceve le stigmate* di **Camillo Procaccini** (1551-1629). I primi due quadri sono fotografati nel già citato catalogo (vedi nota 20 p.62). L’ipotesi di attribuzione del *S. Francesco nel deserto* a **Pietro Faccini** (1562?-1602), allievo dei Carracci, è stata ribadita da Francesco Landolfi, studioso degli inventari di Ettore Ghisilieri, e da Elvio Mich. Nell’inventario del 1712 compare invece un *quadretto più lungo, che largo con una Madonna col figliol morto in braccio, dipinta sul rame credesi di Pietro Facini* (c.28). Quanto sopra descritto mette chiaramente a nudo le alterne e complesse vicende di questa quadreria, che venne pian piano smembrata a causa del peggioramento delle condizioni finanziarie della famiglia

Ghisilieri, per le note vicende legate al fedecommesso di antica data (risale alla fine del XV secolo) e, a partire dalla fine del secolo XVIII, aggravate dalle requisizioni napoleoniche, producendo una inesorabile dispersione ridotta, a metà Ottocento, a consistenza oramai intangibile.

Va segnalato il recente fortunoso ritrovamento di un inventario del 1728 a stampa (Fig.17) [24] con la descrizione di tutte le proprietà Ghisilieri, beni stabili in villa, nella città di Bologna, crediti del Monte, censi perpetui, altri crediti non fruttiferi, gioie, oro, argento,

mobili nel Casino di Ravone, proprietà della Casa Rossa a Sant'Agostino e alle Tombe nel ferrarese. Tra le circa 200 pitture allora presenti a Bologna per la prima volta appaiono elencati i ritratti di personaggi meno conosciuti della famiglia, come quelli di Filippo Carlo II Ghisilieri, delle sue mogli Lucrezia Albergati e Francesca Spada, di suo zio il marchese Lodovico Facchinetti e del di lui fratello Cesare, del figlio Francesco IV Ghisilieri ed infine di monsignor Antonio, Vescovo di Azoto. Questo inventario rispecchia nelle citazioni dei molti ritratti di famiglia quello già

Fig.17. Inventario a stampa del 1728 con la descrizione delle proprietà Ghisilieri (Collezione privata).



citato del 11 marzo 1661 (vedi nota 1) redatto dopo il testamento, rogato dal notaio Alessandro Bertolazzi Artemini in data 9 marzo 1655, di Filippo Carlo Ghisilieri il quale passò a miglior vita

il 27 settembre 1660 lasciando erede il figlio Francesco sotto la tutela di Francesca Spada sua moglie.

Due splendidi ritratti (numero di catalogo 507/508) (Figg.18-19), in

Fig.18. Ritratto maschile della famiglia Ghisilieri (Pinacoteca Civica di Cento).



deposito presso la Pinacoteca Civica di Cento e, a seguito del terremoto del

2012, sono ora conservati nella Galleria D'Arte Moderna Aroldo Bonzagni di

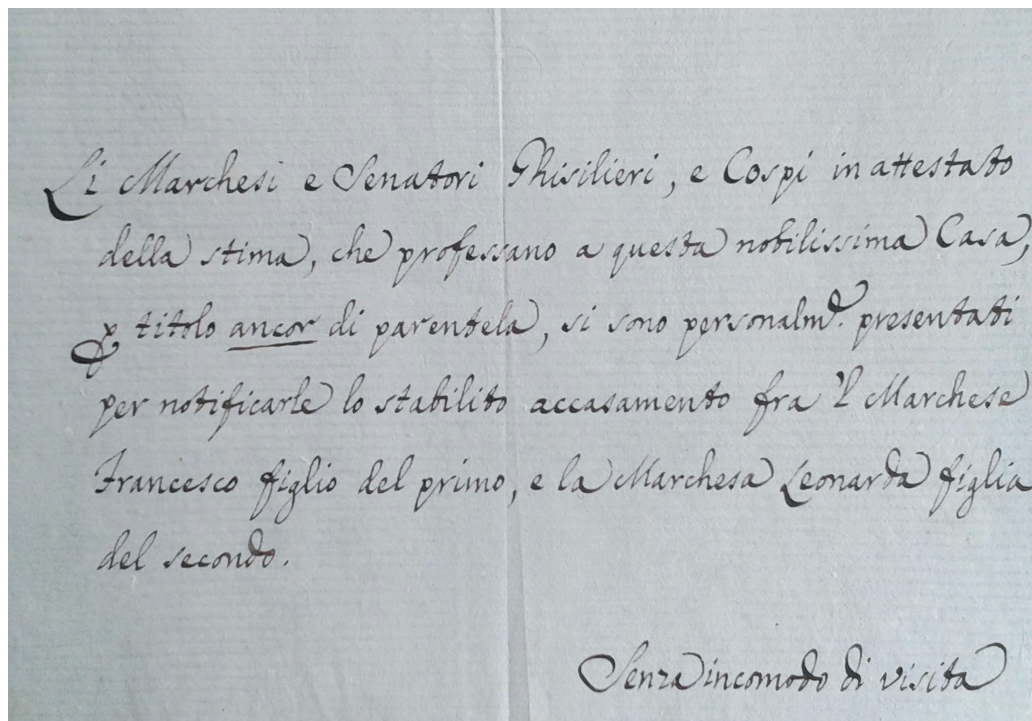
Fig.19. Ritratto femminile della famiglia Ghisilieri (Pinacoteca Civica di Cento).



Palazzo del Governatore [25]. Sono catalogati "di ambito ferrarese (cm 90x60 - 1720 ca - 1760 ca)", e potrebbero rappresentare la coppia di sposi formata da Leonarda Cospi Ballatini (1740-1812) e Francesco Pio, che si sposarono il 4 giugno 1764 (Fig.20), un anno prima della scomparsa di Filippo Carlo, padre di Francesco Pio. La donna sfoggia una raffinata pettinatura settecentesca ed è in abito signorile dai tratti spagnoleggianti. L'opera non condivide la stessa qualità pittorica del ritratto maschile, nobile nella sua ricercatezza ed acconciato alla maniera settecentesca. Nell'ultimo inventario del 1843, risalente alla morte di Girolamo

Ghisilieri (1788-1843), col quale la famiglia si estinse un anno dopo la scomparsa prematura di suo figlio Filippino (1825-1842), vennero elencati pochissimi dipinti tra cui "due ritratti di uomo e di donna in mezza figura", così come in quello del 1809 (n.255) "due ritratti di uomo e donna alla spagnola". Queste descrizioni però sono troppo generiche, per cui io suggerisco solamente una timida ipotesi di identificazione. Ricordo che, dopo la scomparsa di Girolamo, iniziò un'azione legale da parte della seconda moglie Rosa Caleri e della sua figlia Luigia nei confronti della sorellastra Isabella, nata dal primo matrimonio di Girolamo con la baronessa austriaca

Fig.20. Lettera manoscritta relativa al matrimonio tra Francesco Pio Ghisilieri e Leonarda Cospi Ballantini (Collezione privata).



Marianna di Reichbach. La sentenza giunse solamente nel 1847.

Due nature morte, secondo quanto descritto nelle schede inventariali, si trovavano nella villa Ghisilieri di San Carlo di Sant'Agostino. Assieme a tutti gli arredi la villa venne venduta da Girolamo Ghisilieri al fattore della tenuta, Antonio Farina, nel 1820. Il contratto di vendita della tenuta di Sant'Agostino verrà registrato con rogito di Paolo Dossani il 28 novembre 1821 (Fig.21). A quella data erano già scomparsi Francesco Pio (1816), la moglie Leonarda (1812) e il figlio Filippo Carlo (1817). Girolamo, che aveva abbracciato la carriera militare divenendo ufficiale nel 1806 in

Germania, dopo aver fatto ritorno in Italia, solamente nel 1810 si occupò della vendita di alcune proprietà, tra le quali, nel 1818 e 1819, anche quella di Colle Ameno.

Farina, che morì senza figli, aveva una sorella alla quale lasciò l'eredità, che sposò un Ludergrani. La proprietà di San Carlo passò così alla famiglia Ludergrani ed in seguito intervenne una successiva proprietà che dispose, in anni recenti, la collocazione museale di quattro dipinti in deposito presso la Pinacoteca di Cento e le Collezioni Comunali d'arte antica di Bologna. Quest'ultima registrò i depositi dei due quadri di nature morte nel 2000. Entrambe le tele

Fig.21. Rogito di Paolo Dossani del 28 novembre 1821 (testo a stampa) per la vendita della tenuta di Sant'Agostino (Collezione privata).

N. 5.
Conto del Ragioniere
Domenico Carboni.

STATO ATTIVO e PASSIVO del defunto Sig. Capitano Marchese Girolamo Ghisilieri Calderini trovato esistere a tutto il 27 Ottobre 1845, giorno di sua naturale mancanza, desunto dall'Inventario Legale a rogito del Notaro sig. Dottor Francesco Marchignoli, appartenente dello Stato a due sue uniche figlie per nome una Marchesa Isabella in Scarselli, e l'altra Marchesa Luigia.

PASSIVO

Pagati a diversi Creditori, e cioè: per somministrazione di generi, per saldo di liste a diversi Artisti, per associazioni diverse, per rata di pigione, per salarii agli serventi, per assegno vitalizio, per legati, canoni, e per altri diversi titoli ec. distinti nel suddetto Inventario, in complesso per	Sc. 240. —
Simili alla Società di Assicurazione degli Incendi pel premio dell'anno 1845.	41. 52. —
Simili per la quinta rata Scuto del corrente anno 1845 di	24. 44. —
Simili alla signora Marchesa Luigia Ghisilieri in rimborso di somma esatta dal di lei genitore da questa Cassa di Risparmio per servirsene per proprio uso	450. —
Ammontare delle spese di ultima infermità, funerali e sepoltura, distinta nel suddetto Inventario	418. 82. —
Simili delle spese e competenze per la compilazione del suddetto Inventario legale, distinta nel medesimo	446. 90. —
TOTALE DEL PASSIVO, che si difalca dal controscritto Attivo	Sc. 691. 48. 1

ANNOTAZIONE.

Questo Stato è gravato dei seguenti pesi annui temporanei e perpetui, cioè:

Alla Geltrude Bertuzzi Ferrari per assegno vitalizio di anni	Sc. 90. —
All' Ospedale degli Esposti per un legato di quattrorsi 8 Frumento in natura, che va- lutato in ragione di Sc. 2. 20 la Corba (prezzo medio) sono	4. 40. —
All' Opera Pia dei Mendicanti per idem di quattrorsi 8 detto come sopra	4. 40. —
All' Opera Pia de Vergognosi per idem di quattrorsi 8 detto come sopra	4. 40. —
Alli RR. PP. Domenicani per idem, per la celebrazione di messe ec. di	9. 24. —
Alli RR. PP. Osservanti per idem di	60. —
Alli RR. PP. Domenicani per idem, per idem e S. Nicolo di Bagnarola per un Canone di	56. —
Al Rettore del Benefizio di S. Maria dei Bulgari, e S. Nicolo di Bagnarola per un Canone di	2. 46. —
Al Seminario di Bologna, unitario dell'Ospedale di San Nicolo di Pontecchio, per idem, netto dalla ritenzione del Decimo, di	45. —
All'Ospedale della Croce di Pontecchio, e per esso alla Reverenda Mensa Arcive- scofale di Bologna, per idem di	22. 9. —
Alla Casa Malvezzi per un livello a carico di un Fabbriato in S. Carlo	90. —

TOTALE DEI PESI ANNUI

Registrato in Bologna il 2 Marzo 1847 al vol. 205, fogli. 44 v. ca. 3, esatti hab. 20.
Il Preposto . . . S. Berni.

ATTIVO

Un Corpo di Beni rurali situati nel Comune di S. Agostino, Sezione di S. Carlo, stimati dall'Ingegnere Biagi nella fuori somma, come al suddetto Inventario. Sc. 22,467. —	—
Importare di tutti li Mobili, Vassellami di Cantina, Biancheria, Argenteria, Terraglia, Cristalli, Rame, Ferramenti, Libri, Quadri, ed altro ec. ritrovati rimanenti nell'abitazione in Città del sudd. defunto, distinti nel sudd. Inventario	4,079. 70. —
Simile di tutti li Mobili, Altrezzi, Vassellami ec. ritrovati esistere nel Casino Padronale a S. Carlo, distinti come sopra.	92. 65. —
Simile di Farina di Frumento, Formentone, Vite, Brucaglia, Fieno ed Avena ritrovati esistere nell'abitazione in Città, distinti come sopra	81. 90. —
Simile di un Cavallo stato stimato come al detto Inventario	60. —
Simile di generi diversi, e Legnami da lavoro in rimanenza sulli Beni in S. Carlo, distinti nel suddetto Inventario per	85. 50. 8
Contanti pagati in due volte dal Fattore Gio. Tosi per ricavo di Canapa, ed altri generi venduti, come dal suo Conto Fattoriale, compresi Sc. 14 ritrovati presso il defunto	820. 92. —
Ammontare di crediti contro diversi, distinti nel suddetto Inventario per	182. 95. 2
TOTALE DELL' ATTIVO suddescritto, come al predetto Inventario	Sc. 24,369. 89. —

PARTITA ADDIZIONALE.

Credito verso la signora Marchesa Isabella Ghisilieri in Scarselli, figlia del suddetto defunto sig. Marchese per altrettanti ricevuti in conto di dote, come risulta da Istrumento 21 aprile 1858 a rogito del Notaro Verardini, che oggi si considerano come parte di sua eredità (questa partita fu omessa nel suddetto Inventario) di	3,500. —
ATTIVO.	Sc. 29,869. 89. —
PASSIVO deconto	691. 48. 1
Rimane l' ATTIVO NETTO di	Sc. 29,178. 70. 9

Esiste inoltre un'azione creditoria verso gli eredi di Paolo Farina per titolo di rescissione per enorme lesione di Contratto di vendita della Tenuta di S. Agostino alienata al detto Farina dal fu Marchese Girolamo con rogito Dossani Gio. Paolo del 28 novembre 1821 per lo prezzo di Sc. 16,000, la quale azione qualunque sia liquidabile in somma molto maggiore, però si ritiene almeno circa della deconto somma di scudi Cinquemila

SI NOTA IN VIA DI SEMPLICE OSSERVAZIONE, che i due Gius Patronati di Lovoleto e del Borgo Panigale recano un reale provento alla Casa Ghisilieri, uno nella persona del signor Marco Scarselli marito della Marchesa Isabella per un annuo reddito di

e l'altro nella persona della stessa Marchesa Isabella per l'egual somma annua di

i quali due titoli possono far fronte alle annue passività di

e di

onde l'attivo dello Stato può valutarsi senza diminuzione dei detti titoli.

Ciò è quanto ec.

Firmato: DOMENICO CARBONI COMPICISTA.

sono assegnabili all'ultimo quarto del secolo XVII (1685-1699). La prima (inv.10002 – cm 103x80) *"natura morta con fiori frutta verdura e pesci"* risulta di ambito bolognese con attribuzione a **Mezzadri Antonio** (1647-1710) e a

Caffi Margherita (1647-1710) (Fig.22). La seconda (inv.10003 – cm 86x72) *"natura morta con fiori e putti"* risulta attribuita a **Biggi Felice Fortunato** (1680-1750) con altre attribuzioni a Mezzadri Antonio (ambito/scuola

Fig.22. *"natura morta con fiori frutta verdura e pesci"* attribuita a Antonio Mezzadri e Margherita Caffi (Collezioni Comunali d'Arte Antica di Bologna) (Foto Piero Paci).



emiliana) e Caffi Margherita (Fig.23) (26/26a). Confermo che nel catalogo

del 1712 non appaiono nature morte così descritte, ed è legittimo supporre

Fig.23. "natura morta con fiori e putti" attribuita a Antonio Mezzadri e Margherita Caffi (Collezioni Comunali d'Arte Antica di Bologna) (Foto Piero Paci).



che questi dipinti siano entrati a far parte della raccolta Ghisilieri in epoca successiva.

Riassumendo e in conclusione posso affermare che per un primo approccio alla consistenza della quadreria sono stati determinanti solamente gli inventari del 1712, 1734/1745, 1766 e in parte quelli del 1809-1812. Quello del 1812 riporta allegato anche lo stato patrimoniale del 1809, dove è descritta la quadreria che verrà divisa tra il palazzo di città e la villa di Colle Ameno. Quest'ultimo però risente delle complesse vicende dei sequestri dei beni di famiglia già ricordati a causa della restaurazione austriaca del 1799. L'ultimo inventario del 1843 riporta infine pochissimi quadri, così vagamente descritti da essere assolutamente ininfluyente per questa ricerca.

Ringraziamenti

Ringrazio la Biblioteca Comunale di Lodi; il dottor Fausto Gozzi, direttore della Pinacoteca Civica il Guercino di Cento, assieme alla proprietà privata per i due ritratti in deposito; la dottoressa Emanuela Rollandini del Castello del Buonconsiglio - Monumenti e Collezioni Provinciali di Trento; il dott. Angelo Mazza, Conservatore delle Raccolte d'Arte della Fondazione Carisbo; la signora Teresa Avogadro per l'archivio Ghisilieri-Tortorelli; il personale dell'Archivio di Stato di Bologna. Inoltre la dottoressa Antonella Mampieri dell'Archivio fotografico e catalogo dei Musei Civici d'Arte Antica per le foto e le schede delle nature morte in deposito alle Collezioni Comunali d'Arte Antica di Bologna.

Note

- (1) - Segnalo questo inventario di proporzioni straordinarie, molto ricco di svariati oggetti, in particolare per la descrizione di una biblioteca molto fornita ed una collezione di monete e medaglie. Filippo Carlo II lasciò erede il figlio Francesco IV sotto la tutela della madre Francesca Spada.
- (2) - Raffaella Morselli, *Repertorio per lo studio del collezionismo bolognese del Settecento*, Bologna 1997, p. XIII; (a cura di M. Brascaglia), C. C. *Malvasia - Felsina Pittrice - Vite dei pittori bolognesi*, Bologna 1971; Stefano Benassi, *L'Accademia Clementina - la funzione pubblica - L'ideologia estetica*, Bologna 2004, p. 52.
- (3) - Ibidem, p. 1: su 916 notai di cui si conservano gli atti all'Archivio di Stato di Bologna, si è scelto di controllare i 70 più completi.
- (4) - Ibidem, p. XIV.
- (5) - Ibidem, p. XV.
- (6) - Giampietro Zanotti, *Storia dell'Accademia Clementina di Bologna aggregata all'Istituto delle Scienze e dell'Arti*, 2 Vol. Bologna per Lelio dalla Volpe 1739.
- (7) - Gian Piero Cammarota, *Le origini della Pinacoteca Nazionale di Bologna - una raccolta di fonti - la collezione Zambeccari*, 3 Vol., Bologna 2001, p. 45.
- (8) - Raffaella Morselli, cit. p. XXVI.
- (9) - ASBo (Archivio di Stato Bologna), *Demaniale*, 149/336, Fondo "Capitolo di S. Pietro". Sommario e repertorio degli *strumenti* dell'eredità Ghisilieri.
- (10) - Istituto per i Beni Artistici Culturali naturali della regione Emilia-Romagna, *Marcello Oretti e il patrimonio artistico privato bolognese*, Bologna Biblioteca Comunale, Ms. B. 104, Bologna 1984, p. 14.
- (11) - Roberto Landi, *Indice degli artisti compresi nell'opera manoscritta di Marcello Oretti «Notizie de Professori del disegno»* in «L'Archiginnasio» Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna, anno LXXVIII - 1983, pp. 103-198.
- (12) - Piero Paci *La biblioteca di Antonio Ghisilieri: brevi comparazioni con altre raccolte bolognesi*, Sasso Marconi Gruppo di studi "Progetto 10 righe", in «Al Sâs» rivista 1° semestre 2015, pp. 14-27; Piero Paci, *La Strage degli Innocenti di Guido Reni: un'importante acquisizione della famiglia Ghisilieri*, in «Al Sâs», rivista 2° semestre 2018, pp. 77-106;

Piero Paci, *Antonio Maria Ghisilieri (1684-1734). Aggiornamenti bibliografici*, in «Strenna Storica Bolognese», anno LXVI – 2016, p. 300. Cfr. Renato Roli, *Pittura bolognese, 1650-1800 : dal Cignani ai Gandolfi*, Bologna, Alfa, 1977, p. 277.

[13] - *Informazione alli forestieri delle cose più notabili della Città e Stato di Bologna*, Bologna Longhi 1773, p. 131.

[14] - La tela venne presentata nella mostra tenuta dal 8 Novembre 2014 al 20 Dicembre 2014 presso la Galleria d'Arte Fondantico di Bologna dal titolo *Quadri da stanza. Dipinti emiliani dal XVI al XIX secolo*.

[15] - ASBo, *Archivi di famiglia, Ghisilieri ramo principale*, mazzo 19 anni 1681-1699, rogito Domenico Boari alla data.

[16] - Francesco Landolfi, *La quadreria di Padre Ettore Ghisilieri (1605-1676): vicende di una ricostruzione*, in "Accademia Clementina. Atti e memorie", Bologna 1995-1996, p. 149.

[17] - [catalogo a cura di Elvio Mich], *Giuseppe Maria Crespi e altri maestri bolognesi nelle collezioni di Castel Thun – Il ciclo di Ercole dalla quadreria di Francesco Ghisilieri*, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni Culturali, Trento 1998, p. 34.

[18] - Istituto per i Beni Artistici Culturali naturali della regione Emilia-Romagna, *Marcello Oretti e il patrimonio artistico del contado bolognese*, Bologna Biblioteca Comunale, Ms. B. 110, Bologna 1981.

[19] - Documenti - 1690: la prima testimonianza storica sulla costruzione dell'Oratorio Ghisilieri in facebook, testo on-line.

[20] - [catalogo a cura di Elvio Mich – introduzione di Eugenio Riccomini], *Giuseppe Maria Crespi e altri maestri bolognesi ecc.*, cit. *Il San Francesco che abbraccia il Crocifisso* [olio su tela, cm 63,5x46,5] è desunto da un'incisione di Annibale Carracci (1585).

[21] - Ibidem, vedi scheda p. 34; Angelo Mazza, *Nuovo collezionismo e antico patrimonio estense / Fratture, relazioni, corrispondenze*, in "Tesori ritrovati La pittura del ducato estense nel collezionismo privato", Modena, Chiesa di San Carlo 24 ottobre 1998 – 10 gennaio 1999, Milano, Federico Motta Editore, 1998, p. 41 nota 47.

[22] - Ibidem, p. 51.

[23] - Matteo I aveva due fratelli, Pietro Vigilio (1724-1800) vescovo di Trento e Filippo (1739-

1811) sacerdote e canonico del capitolo di Trento.

[24] - Archivio privato Ghisilieri-Tortorelli (Stati 1726-1735). L'inventario a stampa è della tipografia Camerale romana dei Giannini e Mainardi. Risale al 1728 e fa parte della produzione triennale (1727-1730) concessa in appalto da papa Benedetto XIII con Breve del 28 gennaio 1726. Anche in questa sede colgo l'occasione per ringraziare la signora Teresa Avogadro, moglie di Valperto Degli Azzoni Avogadro Malvasia, per la gentile disponibilità concessami per la consultazione di questo straordinario e ancora sconosciuto archivio privato.

[25] - Ringrazio per la notizia il dott. Fausto Gozzi, direttore della Pinacoteca Civica di Cento.

[26/26a] - Le schede dei ritratti sono di Erica Govoni (2012), quelle delle natura morte di Elisabetta Berselli (2002) [Schede di catalogo MCAA- Ufficio Catalogo]. Cfr. Emanuela Rollandini, *Da Matteo a Matteo. Committenza, collezionismo e dispersione tra rivoluzione e restaurazione*, in «Castel Thun. Arte, architettura e committenza [a cura di L. Camerlengo, E. Rollandini]», Trento 2017, pp. 221-247; Idem, *Matteo Thun e le arti – Le collezioni, il palazzo e il castello* attraverso il suo epistolario (1827-1890), Collana di monografie edita dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento, 2008, p. 22.